

PuntoSicuro di venerdì 07 ottobre 2005

DANNI DA FOTOCOPIATRICI E STAMPANTI

Quali precauzioni nell'utilizzo di fotocopiatrici e stampanti laser?

Il tema della qualità dell'aria sta recentemente ricevendo un maggiore interesse da parte degli igienisti del lavoro per una serie di ragioni tra: la rilevanza sanitaria della problematica; lo sviluppo del settore terziario; il cambiamento delle tipologie edilizie.

Principali colpevoli dell'inquinamento di questi ambienti sarebbero macchine fotocopiatrici e stampanti le quali provocherebbero un aggravamento della già nota **sindrome da edificio malato (SBS)**. Il loro impiego, di conseguenza, costituirebbe una delle principali fonti di pericolo ai fini di un'adeguata **valutazione del rischio chimico** (ai sensi del Titolo VII-bis del D.Lgs. 626/94).

Fotocopiatrici e stampanti laser sono apparecchiature in grado di emettere diversi agenti chimici (ozono, solventi, polveri di toner) sia per rilascio dai materiali impiegati per il loro funzionamento (toner, inchiostri, carta), sia in seguito alla particolare tecnologia di stampa utilizzata.

L'aumento della concentrazione di ozono costituisce un problema in particolare per i gruppi di popolazione maggiormente sensibili quali donne in gravidanza, soggetti affetti da patologie respiratorie e cardiovascolari; questi ultimi possono manifestare sintomi e aggravamento della patologia per livelli di ozono anche abbastanza contenuti.

I disturbi principali sono riferiti all'irritazione ed all'infiammazione degli occhi e delle prime vie respiratorie con lacrimazione, tosse, fatica a respirare e affanno.

La concentrazione di ozono nei pressi di fotocopiatrici e stampanti dipende dalla quantità di ozono prodotta, dalla velocità di decomposizione, dal volume della sala e dalla ventilazione presente. E allora, è opportuno che i locali in cui sono collocate le fotocopiatrici abbiano un ricambio d'aria?

Per una maggiore sicurezza dei lavoratori è opportuno collocare le fotocopiatrici in appositi locali dove viene garantito il ricambio dell'aria, evitando di collocarle nei locali dove si svolge il lavoro e comunque ventilare bene l'ambiente per disperdere l'ozono; inoltre è necessario provvedere a sostituire ed a smaltire in modo corretto il toner affidando tale lavoro a una ditta specializzata e considerare l'eventuale acquisto di fotocopiatrici e stampanti che non producono ozono.

Uno studio condotto su cinque fotocopiatrici diverse ha mostrato che mentre prima della manutenzione i livelli di emissione di ozono erano compresi tra 16 e 131 mg/copia ed un livello medio di emissione pari a 40 mg/copia, dopo la manutenzione i livelli di emissione di ozono sono risultati compresi tra 1 e 4 mg/copia". Per ridurre il rischio è quindi consigliato impiegare apparecchiature a bassa emissione che siano equipaggiate con filtri per l'ozono, mettere le fotocopiatrici e le stampanti in ambienti ventilati, fare spesso interventi di manutenzione

RISCHIO OZONO DA APPARECCHIATURE DI FOTORIPRODUZIONE

Dr. Renato Cabella

Laboratorio Chimica Tossicologica
Dipartimento Igiene del Lavoro - ISPESL

Premessa

Il tema della qualità dell'aria negli ambienti confinati (IAQ) sta recentemente ricevendo un sempre maggiore interesse da parte degli igienisti del lavoro per una serie di ragioni tra cui vanno sicuramente citate: la rilevanza sanitaria della problematica; lo sviluppo del settore terziario; il cambiamento delle tipologie edilizie.

In particolare, l'utilizzo sempre più diffuso di macchine fotocopiatrici e stampanti è stato associato alla *sindrome dell'edificio malato (SBS)* ed il loro impiego costituisce una delle principali sorgenti di rischio da prendere in considerazione ai fini di una **adeguata valutazione del rischio chimico** negli ambienti di lavoro della pubblica amministrazione ai sensi del Titolo VII-bis del D.Lgs. 626/94.

Fotocopiatrici e stampanti laser sono apparecchiature in grado di emettere diversi agenti chimici (ozono, solventi, polveri di toner, Se, Cd) sia per rilascio dai materiali impiegati per il loro funzionamento (toner, inchiostri, carta), sia in seguito alla particolare tecnologia di stampa utilizzata.

Caratteristiche, proprietà pericolose ed esposizione occupazionale ad ozono

L'ozono è un gas generalmente incolore, caratterizzato da un odore pungente ed è un componente naturale dell'atmosfera la cui presenza nella stratosfera (15 – 30 km di altitudine) consente di schermare la radiazione solare UV. **Negli ambienti di vita e di lavoro l'ozono è invece considerato un inquinante a causa delle sue proprietà pericolose.** Studi tossicologici hanno infatti dimostrato che l'ozono è un irritante per l'apparato respiratorio e per gli occhi in grado, inoltre, di alterare la funzionalità polmonare. Un altro aspetto da prendere in particolare considerazione per gli effetti sulla salute umana derivanti dalla presenza di ozono negli ambienti di vita e di lavoro è dato dall'elevata reattività di questa molecola che può risultare nella formazione di sostanze pericolose (ad es. formaldeide).

L'inquinamento da ozono negli ambienti di lavoro confinati è determinato dall'inquinamento esterno e dalla presenza di fotocopiatrici e stampanti. In particolare, la produzione di ozono da parte di queste apparecchiature è dovuta al processo di carica e scarica prodotto dal campo elettrico, generato intorno ai fili corona, durante il loro funzionamento.

La velocità di emissione dell'ozono dipende dal tipo di macchina utilizzata e dalla manutenzione della stessa.

Normalmente l'esposizione a ozono avviene attraverso la via inalatoria. Per l'ozono i maggiori organismi internazionali hanno stabilito i seguenti valori limite di esposizione occupazionale:

- **NIOSH:** 0.1 ppm (valore di soglia)
- **ACGIH (TLV-TWA):**
 - 0.01 ppm (lavoro leggero)
 - 0.08 ppm (lavoro moderato)
 - 0.05 ppm (lavoro pesante)
 - 0.2 ppm (= 2 ore)

Si osservi che **la presenza di ozono viene normalmente avvertita, grazie al caratteristico odore pungente, a concentrazioni variabili da 0.01 a 0.02 ppm, inferiori ai valori limite stabiliti.**

La concentrazione di ozono nei pressi di fotocopiatrici e stampanti dipende dalla quantità di ozono prodotta, dalla velocità di decomposizione, dal volume della sala e dalla ventilazione presente. Uno studio condotto su cinque fotocopiatrici diverse ha mostrato, prima della manutenzione, livelli di emissione di ozono compresi tra 16 e 131 mg/copia ed un livello medio di emissione pari a 40 mg/copia. Dopo la manutenzione i livelli di emissione di ozono sono risultati compresi tra 1 e 4 mg/copia. Uno studio condotto dal Dipartimento Igiene del Lavoro dell'ISPESL presso diversi ambienti di lavoro caratterizzati dalla presenza di macchine fotocopiatrici, stampanti laser e fax ha evidenziato livelli massimi di esposizione ad ozono pari a 0.04 ppm.

Ai fini della minimizzazione del rischio di esposizione ad ozono si consiglia di adottare le seguenti misure di prevenzione e controllo:

- **impiego di apparecchiature a bassa emissione**
- **impiego di apparecchiature equipaggiate con filtro per l'ozono**
- **dislocazione delle apparecchiature in ambienti ventilati e separati**
- **scarico all'esterno delle emissioni**
- **adeguata manutenzione delle apparecchiature**

Conclusioni

Normalmente, la concentrazione di ozono nei pressi di fotocopiatrici e stampanti non è tale da causare sintomi agli operatori e, a condizione che le misure di prevenzione e controllo sopra elencate vengano regolarmente adottate e rispettate, il rischio di esposizione ad ozono può essere considerato accettabile. Tuttavia, soprattutto in condizioni di impiego frequente e continuo di fotocopiatrici, stampanti laser e fax ed in assenza di una adeguata ventilazione dei locali e di un controllo periodico delle apparecchiature, il rischio di esposizione ad ozono potrebbe risultare non trascurabile e tale da richiedere un monitoraggio ambientale dell'esposizione occupazionale.

Riferimenti

ISPESL, Dipartimento Igiene del Lavoro: *Linee Guida per la Valutazione del Rischio. Applicazione agli Uffici Amministrativi della Pubblica Amministrazione e delle Aziende Private*. Allegato al numero 3/95 di Fogli d'Informazione ISPESL

G. Spagnoli, R. Cabella, G. Fabrizi, M. Manigrasso, M. Ogis: *Ozono: problemi di esposizione*. Giornale degli Igienisti Industriali, vol. 23, n.1, gennaio 1998.